

**REGIONE DEL VENETO**COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)**Parere n. 226 del 11 febbraio 2009**

Oggetto: VALBRENTA S.r.l. - Ampliamento della cava di detrito “Valgrande”, di coltivazione dell’adiacente nuova cava di detrito “Valgrande Nord” ad essa collegata e armonizzazione della ricomposizione ambientale dell’intera area. Comune: Valstagna (VI). Comuni interessati: Cismon del Grappa (VI), Eneo (VI). Procedura di V.I.A. e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 24 della L.R. 10/99.

PREMESSA

In data 07/12/2005 è stata presentata, dalla Ditta Valbrenta S.r.l., per l’intervento in oggetto, domanda di procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale e approvazione del progetto ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 237791/45/07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l’Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell’Unità Complessa V.I.A. l’istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, una prima volta in data 10/05/2006 sui quotidiani "Il Gazzettino" ed "Il Giornale di Vicenza", l’annuncio di avvenuto deposito del progetto e dello SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto – Unità Complessa V.I.A., la Provincia di Vicenza, il Comune di Valstagna (VI), omettendo però di indicare l’avvenuto deposito del riassunto non tecnico presso le Amministrazioni interessate di Eneo (VI) e Cismon del Grappa (VI), ai sensi dell’art. 14 comma 1, della L.R. n. 10/99 . Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 26/05/2006 presso la Sala Polivalente del Comune di Valstagna (VI).

In data 09/03/2007, il proponente ha provveduto a pubblicare una seconda volta, sui quotidiani "Il Gazzettino" ed "Il Giornale di Vicenza", l’annuncio di avvenuto deposito del progetto e dello SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto – Unità Complessa V.I.A., la Provincia di Vicenza, il Comune di Valstagna (VI) ed il riassunto non tecnico presso i Comuni di Eneo (VI) e Cismon del Grappa (VI). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 12/03/2007 presso la Sala Polivalente del Comune di Valstagna (VI).

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell’intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>mittente</i>	<i>data</i>	<i>protocollo</i>
Comune di Valstagna (VI)	27.09.06	554123/45/07
Comune di Valstagna	20.12.06	732110/45/07
Comitato “Gruppo Salvaguardia Valbrenta”	08.03.07	137750/45/07

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a



fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>mittente</i>	<i>data</i>	<i>protocollo</i>
Comune di Cison del Grappa (VI)	28.05.07	298003/45/07
Comitato "Gruppo Salvaguardia Valbrenta"	31.10.07	604788/45/07
Gruppo Grotte Giara Modon	16.11.07	646375/45/07
Comune di Valstagna (VI)	21.01.08	33969/45/07

La Commissione Regionale V.I.A. ha richiesto al proponente documentazione integrativa, con nota del 03/10/2007 prot. n. 545927/45/07, trasmessa in data 08/10/2007 a mezzo Raccomandata A.R. In data 18/12/2008, con prot. n. 712928/45/07, gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. hanno provveduto ad inviare nuovamente la richiesta di documentazione integrativa a causa del mancato recapito della nota sopracitata per compiuta giacenza (come attestato da copia della Raccomandata n. 13355227838-3).

Il proponente, con nota acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 30/07/2008, prot. n. 397329/45.07, ha formulato istanza di proroga dei termini di consegna dei chiarimenti e delle integrazioni richiesti dalla Commissione Regionale VIA nella seduta del 12/09/2007, concessa con nota del 05/08/2008, prot. n. 408716/45/07 E.410.01.1, e successivamente ha presentato la documentazione integrativa acquisita con nota prot. n. 4793331/45/07 E. 410.01.1 del 18/09/2008.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 18/07/07 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'area interessata dal progetto si estende ai piedi delle alte pareti rocciose che delimitano il fianco destro della Valsugana, di fronte all'abitato di Cison del Grappa; la zona si trova all'estremità settentrionale del territorio amministrato dal Comune di Valstagna (Vicenza).

Il terreno interessato dall'intervento in progetto, risulta di proprietà della Società VALBRENTA S.r.l..

Viene dichiarata l'osservanza della fascia di rispetto minima di 200 m dalle zone definite A, B, C, D ed F, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 per quanto riguarda il territorio comunale di Valstagna e di Enego.

Con riferimento al PRG del Comune di Cison del Grappa, tale distanza non è invece rispettata. In sinistra idrografica del Brenta, a più di 100 m dal limite dell'autorizzazione richiesta è prevista una zona "Industriale artigianale di espansione - D2" a nord e più a sud una zona "Industriale artigianale di completamento"; si fa però notare che, ai sensi dell'Art. 44, comma d, della Legge Regionale 44/1982, la fascia di rispetto può essere ridotta nei territori montani.

Attualmente sono in corso le operazioni di scavo della parte autorizzata della cava "VALGRANDE".

La porzione oggetto della domanda di ampliamento si trova in parte a sud, in parte a nord della cava

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2183 del 21 luglio 2009**

autorizzata.

Si tratta di un vasto appezzamento di terreno boschivo morfologicamente in scarpata, che presenta quote comprese tra i 195.0 e i 360.0 m s.l.m.m..

Si riportano di seguito i principali dati tecnici dello stato di progetto autorizzato:

Superficie catastale autorizzata	24'848 m ²
Volume utile di scavo autorizzato	230'000 m ³

La richiesta prevede:

- 1) ampliamento della superficie catastale di coltivazione di mq 83.329 a sud della cava autorizzata, evidenziata con colore giallo nella tavola di inquadramento catastale del progetto;
- 2) ampliamento della superficie catastale di coltivazione di mq 94.486 a nord della cava autorizzata, evidenziate con colore rosso nella tavola di inquadramento catastale del progetto;
- 3) approfondimento della cava autorizzata fino alla profondità di – 4.0 m sotto il livello del piano stradale;

4) apertura della nuova cava “VALGRANDE NORD” a nord della Valle del Fabbro.

Si prevede che le scarpate di raccordo siano scavate con angolo sull'orizzontale di 45° e abbiano, in fase di sistemazione ambientale, una inclinazione sull'orizzontale di 30° con pendenza costante.

L'escavazione viene prevista in 7 lotti consecutivi indicati nella tavole di progetto. Inizialmente l'escavazione è prevista dalla cava autorizzata verso sud per poi proseguire verso nord.

La ricomposizione delle pareti in roccia prevede l'uso di ossidanti e inerbimento contemporaneamente alle fasi di scavo, così come già avviene per l'attività in corso.

I dati salienti dell'intervento in progetto sono riportati nella tabella seguente.

sup. catastale autorizzata	m ²	24.848
sup. catastale ampliamento richiesto	m ²	177.815
sup. catastale nuova cava “VALGRANDE NORD”	m ²	49.491
sup. catastale totale	m ²	252.154
Volume materiale cava "VALGRANDE"	m ³	506.533,00
Volume nuovo ampliamento “VALGRANDE”	m ³	4.757.025,00
Volume materiale "VALGRANDE NORD"	m ³	856.419,00
Volume totale:	m ³	6.119.977,00
Profondità di scavo da quota strada:	m	4,0
Inclinazione scavo su scarpate non rocciose:		45°
Inclinazione scarpate di ricomposizione:		30°

Per quanto concerne le caratteristiche del materiale estratto si tratta di materiale a pezzatura ghiaiosa granulare ben addensato e, talvolta, debolmente cementato. La dimensione massima dei clasti è centimetrica, sebbene siano sporadicamente presenti ciottoli e blocchi di dimensioni pluridecimentriche dovuti a fenomeni di crollo isolati.

In sostanza le indagini evidenziano, per entrambi i tipi di terreno, la netta prevalenza della componente ghiaiosa alla quale si associa una percentuale di sabbia variabile tra il 14 ed il 24% ed una percentuale di limo ampiamente inferiore al 10%.

La coltivazione viene prevista per circa 250 giorni lavorativi all'anno, mediamente per 8 ore



lavorative al giorno. La capacità estrattiva annua è di 150'000 m³, mediamente pari a 600 m³/giorno, che coincide grossomodo con la movimentazione massima giornaliera, dato che il materiale normalmente non viene accumulato all'interno del cantiere.

E' previsto lo spostamento verso la strada di 7 tralicci di due linee elettriche. È già in fase di studio, in collaborazione con ENEL Distribuzione Centro Alta Tensione Triveneto, il progetto di spostamento.

La coltivazione è prevista a gradoni discendenti per settori orizzontali. I gradoni, aventi altezza di circa 5 m, inclinazione di 45° nei materiali detritici, e pedata di qualche decina di metri, sono opportunamente dimensionati al fine di consentire il movimento dei mezzi meccanici. Ogni gradone sarà ottenuto operando dall'alto verso il basso, in modo da mettere a giorno settori sempre più ampi del sottostante versante.

Al termine dell'escavazione di un gradone, prima di procedere con la coltivazione verso il basso, si effettua l'invecchiamento artificiale della fascia rocciosa messa a giorno. Per eliminare l'effetto dovuto alla differenza cromatica esistente tra la roccia da lungo tempo esposta agli agenti atmosferici e quella portata a giorno al di sotto del terreno di copertura, viene proposta una miscela di ossidi di ferro e manganese additivati a silicati e ad aggrappanti.

Raggiunto per fasi successive il livello del piano stradale, il progetto prevede l'escavazione fino ad una profondità di 4 m dal piano stesso. Si procede poi con il riporto di materiale limoso-sabbioso ed con la formazione del sistema di drenaggio delle acque meteoriche.

Le operazioni di coltivazione sono suddivise in sette lotti successivi.

Per quanto concerne la ricomposizione finale del fondo cava, questa avviene con il riporto e la stesa in opera di uno strato di circa 3.0 m di materiale limoso-sabbioso, nonché con copertura di terreno vegetale dello spessore di 1 m, integrato con compost di qualità per un massimo di 5% e terreno agrario proveniente da sbancamenti effettuati in zone limitrofe, sempre integrato con compost di qualità per un massimo del 5%.

Il livello del fondo cava al termine dei lavori di ricomposizione viene posto a quota del piano stradale.

Si prevede una fascia in contropendenza di circa 20.0 m sotto le pareti in roccia (10%) per la sicurezza contro la caduta di eventuali massi.

Il volume di materiale limoso sabbioso da apportare nel fondo cava è valutato in totale di 310'613.3 m³.

Il volume di terreno vegetale misto compost da riportare sul fondo cava è pari a 98'173.2 m³.

Per la ricomposizione delle scarpate, ad ultimazione dei lavori di escavazione di ciascun lotto, è previsto riporto del terreno vegetale ed il modellamento delle superfici delle scarpate di raccordo con il fondo cava, con pendenza massima di 30°.

Le scarpate di raccordo sono ricomposte con terreno vegetale misto limo per un massimo del 20%.

Il volume di terreno vegetale misto limo da riportare sulle scarpate è pari a 461'371 m³.

2. DESCRIZIONE DELLO SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
- 2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
- 2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE



2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il contesto Territoriale

L'area interessata dal progetto è situata nel comune di Valstagna, provincia di Vicenza, si estende ai piedi delle alte pareti rocciose che delimitano il fianco destro della Valsugana, di fronte all'abitato di Cismon del Grappa; la zona si trova all'estremità settentrionale del territorio amministrato dal Comune di Valstagna.

Disposizioni Normative e Strumenti di Pianificazione

Il S.I.A. ha analizzato e preso in esame la seguente normativa di riferimento:

- ❖ R.D. 29.07.1927 n° 1443.
- ❖ Legge 1497/1939, abrogata dal D.Lgs. n. 42 del 22.01.2002
- ❖ D.P.R. 26.06.1959 n° 128.
- ❖ Legge 30.07.1990 n° 221.
- ❖ L.R. 7.09.1982 n° 44
- ❖ D.G.R. n. 2803 del 4 ottobre 2002

Strumenti di Pianificazione uso e tutela del territorio

- ❖ Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- ❖ Piano Territoriale Provinciale (PTP);
- ❖ Piano Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino idrografico del Brenta Bacchiglione;
- ❖ Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Vicenza 2003/2008;
- ❖ Piano di sviluppo 2005-2009 della Comunità montana del Brenta;
- ❖ Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Valstagna;

R.D. 29.07.1927 n° 1443.

“Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere”

L'art. 2 del R.D. distingue la ricerca e la coltivazione di sostanze minerali e delle energie del sottosuolo, a fini industriali, secondo due categorie: miniere e cave

In particolare alla categoria cave appartengono le torbe, i materiali per le costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche.

Legge 1497/1939, abrogata dal D.Lgs. n. 42 del 22.01.2002

La normativa quadro in materia di beni ambientali è il D.Lgs. n. 42 del 22.01.2002 che sostituisce la L. 1497/1939. Attualmente i vincoli in materia di beni ambientali sono imposti ex legge 1497/1939. Per quanto concerne le attività di cava in zone soggette a vincolo paesaggistico, il DPR n. 616 del 24 luglio 1977 prevede all'art. 82 "Beni ambientali" che siano delegate alle Regioni le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato per la protezione delle bellezze naturali per quanto attiene alla loro individuazione, alla loro tutela e alle relative sanzioni.

D.P.R. 26.06.1959 n° 128

“Norme di Polizia delle miniere e delle cave”

Il Decreto ha l'obiettivo della tutela, della sicurezza e della salute dei lavoratori impegnati nella coltivazione delle miniere e delle cave, nonché l'obiettivo di garantire il buon governo dei giacimenti minerari in quanto appartenenti al patrimonio dello Stato.

Legge 30.07.1990 n° 221



“Nuove norme per l’attuazione della politica mineraria”

La legge, attesa l’obbligatorietà per i titolari di permessi di ricerca o di coltivazione, dell’esecuzione del riassetto ambientale delle aree oggetto dell’attività di ricerca e di coltivazione, dà disposizioni inerenti la concessione di contributi in conto capitale nella misura massima del 15% per i lavori di riassetto.

L.R. 7.09.1982 n° 44

“Norme per la disciplina dell’attività di cava”

Con tale legge la Regione ha disciplinato la ricerca e l’attività di cava nel proprio territorio al fine di conseguire un corretto uso delle risorse, nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell’ambiente nelle sue componenti fisiche, pedagogiche, paesaggistiche e monumentali.

D.G.R. n. 2803 del 4 ottobre 2002

Secondo quanto disposto dall’allegato A (par. 2.2) della D.G.R. n. 2803 del 4 ottobre 2002, i progetti assoggettati a procedura di VIA comprendono anche la valutazione di incidenza.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – P.T.R.C.

Il P.T.R.C. è stato approvato con D.C.R. n° 250 del 13 dicembre 1991.

Il S.I.A. riporta che, per quanto riguarda specificatamente le attività estrattive, il PTRC nella Relazione – il Sistema dell’ambiente naturale e storico par. 5.2.12 – afferma che “l’escavo di inerti è un’attività nella quale molto accentuate sono le difficoltà di conciliare interesse economico e tutela ambientale” e indica nel PRAC (Piano Regionale dell’Attività di Cava) lo strumento generale della pianificazione di settore.

Il PTRC, all’art. 33, individua il Massiccio del Grappa come “area di tutela paesaggistica” e come oggetto di apposito Piano di Area e il Comune di Valstagna come “centro storico di particolare rilievo”

Piano Territoriale Provinciale

La Provincia di Vicenza ha predisposto e adottato, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 19531/36 del 12 maggio 1998, il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTP) inteso come uno strumento a vasta scala, con funzione di raccordo tra la programmazione regionale e quella comunale, e come tale indirizza le scelte dei Comuni nell’adeguamento dei PRG nell’ottica degli obiettivi generali.

Attualmente il PTP della Provincia di Vicenza è decaduto. Si fa comunque riferimento a quanto contenuto in tale strumento di programmazione per trarre indicazioni da ritenersi valide fino ad adozione e approvazione di nuova pianificazione provinciale.

L’art. 16 affronta specificatamente le “Attività estrattive”, prevedendo che, “fino all’approvazione del Piano regionale delle Attività estrattive e del Piano provinciale per l’attività di cava e i relativi programmi provinciali di escavazione le attività estrattive si svolgono quindi secondo quanto previsto dalla L.R. 44/82 e dal PTRC”. L’obiettivo secondo la Relazione cui è opportuno tendere è “quello di assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni razionalizzando l’utilizzo della risorsa compatibilmente con le esigenze di salvaguardia paesaggistica”.

Progetto di Piano Stralcio per l’assetto Idrogeologico del Bacino idrografico del Brenta-Bacchiglione

Il Progetto di Piano Stralcio l’Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, è redatto, adottato ed approvato ai sensi e per gli effetti degli articoli 17 e 19 della legge 18 maggio 1989, n. 183, dell’art. 1 del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 così come



convertito con legge 3 agosto 1998, n. 267, degli articoli 1 e 1 - bis del decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279 così come convertito con legge 11 dicembre 2000, n. 365 e del D.P.C.M. 29 settembre 1998 ed ha valore di stralcio dei piani di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione interessante il territorio della Regione del Veneto e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia,

L'area oggetto di ampliamento e coltivazione della cava Valgrande non presenta alcun vincolo legato alla pericolosità idraulica in quanto essa è esclusa da qualsiasi delimitazione di tale vincolo.

Per quanto riguarda il rischio geologico l'area oggetto di studio presenta due criticità contraddistinte da pericolosità di tipo P3 (area a pericolosità geologica elevata) e P4 (area a pericolosità geologica molto elevata).

Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Vicenza 2003-2008

La Pianificazione faunistico-venatoria discende dagli articoli 10 e 14 delle Leggi nazionali 157/92 e dagli articoli 8 e 9 della Legge regionale 50/93.

Nel capitolo 2 "Istituti di protezione" del Piano viene riportato l'elenco delle zone di valico e di alcune zone umide importanti per il transito e la sosta dei migratori. Accanto a queste zone ci sono quelle a minor tutela (zone B) e zone a limitata possibilità di esercizio venatorio (zone B1, zone C, zone a palla).

L'ambito oggetto dello studio riguarda il comprensorio alpino n. 7 Bassano del Grappa, Campolongo sul Brenta, Valstagna e il comprensorio alpino n. 10 Cismon del Grappa, San Nazario, Solagna, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino

Piano di sviluppo 2005-2009 della Comunità Montana del Brenta

La bozza di piano approvata con delibera di giunta n. 87 del 14.09.2005 prevede all'art. 3 che l'ambiente montano debba essere salvaguardato nella sua complessità di fattori fisici, biologici ed estetici tipici, per consentire ai residenti di vivere in un territorio accogliente ed a misura d'uomo, rendendo dunque necessario inserire ciascun obiettivo locale e le conseguenti azioni d'intervento in un quadro di compatibilità ambientale.

Nel sottosettore "Sicurezza del Territorio" il piano si pone come obiettivo quello di rendere sicuro il territorio contro i pericoli derivanti da caduta massi, incendi, frane, erosioni ed esondazioni dei corsi d'acqua, in coordinamento con le azioni previste dal piano di assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino.

L'intervento 4 del sottosettore "Valorizzazione Ambientale" "salvaguardia, recupero e valorizzazione delle rilevanze ambientali" prevede il completamento dell'itinerario ciclopedonale della Valle del Brenta.

Piano Regolatore Generale del Comune di Valstagna

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Valstagna approvato con Deliberazione G.R.V. n. 4377 del 07.07.1988 con variante adottata dal Consiglio Comunale n. 48 del 27.10.1995 approvata con D.G.R.V. n. 1252 del 08.04.1997 e ultima variante approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 58 del 27/12/2000 classifica l'area oggetto dell'apertura della nuova attività di coltivazione, come di tipo E (Zona Agricola), dividendo tale classe in 2 diverse zonizzazioni; in particolare la zona in cui ricade il progetto è classificata come "Zona Agricola di tipo E2" e "Zona Agricola di tipo E3".

In particolare per le cave l'art. 43 prevede l'apertura di cave per l'estrazione di qualsiasi materiale o il perseguimento di esercizio di quelle esistenti è regolato dalle norme della L.R. n. 5/1980 e



successive modificazioni. (tale legge è stata abrogata dalla L.R. n. 44/1982.)

Il Piano Regolatore Generale all'art. 32 "Vincoli" prevede al punto 4 l'imposizione di un vincolo di rispetto fluviale ai sensi dell'art. 27 della L.R. 61/85 per una limitata zona posta a sud dell'area oggetto di studio in corrispondenza della località Col Cesteri e della centrale Marzotto.

Il sopraddetto art. 27 della L.R. 61/85 non pone preclusioni all'attività oggetto del presente studio di impatto ambientale.

Conclusioni

Analizzando gli strumenti di pianificazione a diversa scala presenti nel territorio e descritti precedentemente, si rileva che, per l'area in cui ricade il progetto proposto non è previsto alcun vincolo tale da poter precludere l'attività di escavazione.

Il progetto di apertura della nuova attività di coltivazione si prefigura sostanzialmente coerente con l'assetto territoriale

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il quadro di riferimento progettuale descrive il progetto di ampliamento della cava di detrito "Valgrande", di coltivazione dell'adiacente nuova cava di detrito "Valgrande Nord" ad essa collegata e armonizzazione della ricomposizione ambientale dell'intera area.

L'area in esame si sviluppa all'interno del Comune di Valstagna (VI), nella parte nord del territorio comunale, tra il Comune di Enego e il Comune di Cison del Grappa.

Cronistoria dell'attività estrattiva

La Società risulta attualmente autorizzata a coltivare la cava sopra citata "VALGRANDE" secondo quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta della Regione del Veneto n. 892 del 4/4/2003.

L'autorizzazione rilasciata a nome della Ditta Costruzioni Edili Fratelli Lazzarotto Gilberto e Antonio s.n.c. è stata convertita a nome della Ditta Valbrenta s.r.l. dal Decreto della Regione del Veneto n. 95 del 25/3/2004.

La ditta è inoltre autorizzata dalla Regione del Veneto, con concessione idraulica temporanea prot. n. 616334/43.12.19, alla realizzazione di un guado provvisorio sul Fiume Brenta.

Situazione attuale

Attualmente sono in corso le operazioni di scavo della parte autorizzata della cava "VALGRANDE". Attualmente la cava appare come un ampio scavo a cielo aperto di materiali sciolti a pezzatura prevalentemente ghiaiosa addossati alla scarpata rocciosa a inclinazione molto elevata, a tratti subverticale.

La porzione oggetto della domanda di ampliamento si trova in parte a sud, in parte a nord della cava autorizzata.

Si riportano di seguito i principali dati tecnici dello stato di progetto autorizzato.

Superficie catastale autorizzata 24'848 m²

Volume utile di scavo autorizzato 230'000 m³

Il progetto ed il suo inserimento nel territorio

L'area interessata dal progetto è posta nell'estremità settentrionale del territorio comunale di Valstagna, in destra idrografica del Fiume Brenta, in corrispondenza della confluenza con il Torrente Cison e confina con il tracciato della Strada Provinciale "Campesana", a nord della centrale elettrica "Marzotto".



L'area in esame è formata da materiale sciolto a pezzatura prevalentemente ghiaiosa formante scarpate che salgono dalla strada "Campesana" fino alle pareti calcaree, che limitano il bordo orientale dell'Altopiano.

Le quote risultano comprese tra 195 e i 360 m s.l.m., con pendenze anche superiori a 40° sull'orizzontale.

Per accedere alla cava i mezzi provenienti da sud percorrono la S.S. "Valsugana" scendono nel fondovalle del Fiume Brenta dallo svincolo a sud-ovest del centro di Cismon del Grappa per poi attraversare il fiume tramite un guado autorizzato e immettersi nella strada "Campesana" nelle immediate vicinanze dell'unico ingresso alla cava, previsto nei pressi di quello esistente nella parte autorizzata.

Progetto – Estrazione

Secondo quanto previsto dal P.R.A.C. della Regione Veneto la cava oggetto della domanda di ampliamento rientra nelle cave attive di detrito con codice 7842.

La richiesta prevede:

- 5) ampliamento della superficie catastale di coltivazione di Ha 8 33 29 a sud della cava autorizzata;
- 6) ampliamento della superficie catastale di coltivazione di Ha 9 44 86 a nord della cava autorizzata;
- 7) approfondimento della cava autorizzata fino alla profondità di -4.0 m sotto il livello del p.stradale;
- 8) apertura della nuova cava "VALGRANDE NORD" a nord della Valle del Fabbro della superficie catastale di coltivazione di Ha. 4.94.91

Si prevede che le scarpate di raccordo siano scavate con angolo sull'orizzontale di 45° e abbiano, in fase di sistemazione ambientale, una inclinazione sull'orizzontale di 30° con pendenza costante.

L'escavazione viene prevista in 7 lotti consecutivi indicati nelle tavole di progetto. Inizialmente l'escavazione procederà dalla cava autorizzata verso sud per poi proseguire verso nord.

Si riportano di seguito i principali dati tecnici che caratterizzano il progetto in esame.

Le operazioni di coltivazione sono suddivise in sette lotti successivi.

L'ampliamento previsto si integra con le lavorazioni attualmente in corso poichè nella parte autorizzata; la parte autorizzata, in fase di escavazione, viene denominata "lotto 1".

Le fasi di lavorazione previste sono descritte di seguito:

- I lavori di estrazione consistono inizialmente nella completa escavazione del lotto 1, ossia della cava autorizzata, con l'approfondimento a quota -4.00 dal piano stradale;
- La ricomposizione della parete in roccia tramite ossidazione e inerbimento avviene in contemporanea con le fasi di scavo;
- I lavori di estrazione proseguono con la completa escavazione del lotto 2 a sud della cava autorizzata;
- Nella terza fase, oltre alla ricomposizione completa del lotto 2 e parziale del lotto 1, si procede all'escavazione del lotto 3;
- Nella quarta fase, oltre alla ricomposizione completa del lotto 3, si procede all'escavazione del lotto 4 a nord della cava autorizzata;
- Nella quinta fase, oltre alla ricomposizione completa del lotto 4, si procede all'escavazione del lotto 5;
- Nella sesta fase si procede all'escavazione del lotto 6;
- Nella settima fase, oltre alla ricomposizione completa del lotto 6, si procede all'escavazione del



lotto 7;

- Nell’ottava fase, oltre all’escavazione completa del lotto 1, si procede alla ricomposizione finale dei lotti 1, 5 e 7.

Fase di escavazione 1

Superficie di ciglio scavo 19'625 m², Volume utile di scavo 506'533 m³, Tempo 2.7 anni

Fase di escavazione 2

Superficie di ciglio scavo 23'742 m², Volume utile di scavo 1'037'083 m³, Tempo 6.9 anni

Fase di escavazione 3

Superficie di ciglio scavo 39'298 m², Volume utile di scavo 1'440'885 m³, Tempo 9.6 anni

Fase di escavazione 4

Superficie di ciglio scavo 24'508 m², Volume utile di scavo 875'286 m³, Tempo 5.8 anni

Fase di escavazione 5

Superficie di ciglio scavo 37'004 m², Volume utile di scavo 1'403'771 m³, Tempo 9.3 anni

Fase di escavazione 6

Superficie di ciglio scavo 19'103 m², Volume utile di scavo 474'136 m³, Tempo 3.2 anni

Fase di escavazione 7

Superficie di ciglio scavo 18'274 m², Volume utile di scavo 382'283 m³, Tempo 2.5 anni

Fase di escavazione 8

si procede alla ricomposizione finale

Riepilogo superfici e volumi:

sup. catastale autorizzata	m ²	24.848	
sup. catastale ampliamento	m ²	177.815	
sup. catastale nuova cava "VALGRANDE NORD"	m ²	49.491	
sup. catastale totale	m ²	252.154	
Volume materiale cava VALGRANDE SUD		2.477.968,00	m ³
Volume materiale cava "VALGRANDE"		506.533,00	m ³
Volume nuovo ampliamento richiesto		2.279.057,00	m ³
Volume materiale cava "VALGRANDE NORD"		856.419,00	m ³
Volume totale:		6.119.977,00	m³
Tempo		40 anni	
Profondità di scavo da quota strada:		4,0 m	

Metodo di coltivazione

La coltivazione viene effettuata a gradoni discendenti per settori orizzontali. I gradoni, aventi altezza di circa 5 m, inclinazione di 45° nei materiali detritici, e pedata di qualche decina di metri, sono opportunamente dimensionati al fine di consentire il movimento dei mezzi meccanici. Ogni gradone è ottenuto operando dall'alto verso il basso, in modo da mettere a giorno settori sempre più ampi del sottostante versante.

Al termine dell’escavazione di un gradone, prima di procedere con la coltivazione verso il basso, si effettua l’invecchiamento artificiale della fascia rocciosa messa a giorno. Per eliminare l’effetto dovuto alla differenza cromatica esistente tra la roccia da lungo tempo esposta agli agenti



atmosferici e quella portata a giorno al di sotto del terreno di copertura, viene utilizzata una miscela di ossidi di ferro e manganese additivati a silicati e ad aggrappanti.

Raggiunto per fasi successive il livello del piano stradale, si procede con l'escavazione fino ad una profondità di 4 m dal piano stesso. Si procede poi con il riporto di materiale limoso-sabbioso ed alla formazione del sistema di drenaggio delle acque meteoriche.

Ricomposizione fondo cava

La ricomposizione del fondo cava avviene con il riporto e la stesa in opera di uno strato di circa 3.0 m di materiale limoso-sabbioso, nonché copertura con terreno vegetale dello spessore di 1 m, integrato con compost di qualità per un massimo del 5% e terreno agrario proveniente da sbancamenti effettuati in zone limitrofe sempre integrato con compost di qualità per un massimo del 5%.

Il livello del fondo cava al termine dei lavori di ricomposizione è previsto a quota del piano stradale.

Ricomposizione scarpate

Ad ultimazione dei lavori di escavazione di ciascun lotto si procede con il riporto del terreno ed il modellamento delle superfici delle scarpate di raccordo, che hanno pendenza massima di 30° con il fondo cava.

Le scarpate di raccordo sono ricomposte con terreno vegetale misto limo per un massimo del 20%.

Il volume di terreno vegetale misto limo da riportare sulle scarpate è pari a 461'371,5 m³.

Progetto – Ricomposizione ambientale

Il progetto di ricomposizione ambientale è quindi finalizzato a favorire la rinaturalizzazione dell'area, sia sulle pareti in roccia, sia sul fondo cava.

L'obiettivo è quello di ricreare condizioni stagionali sufficienti per il reinsediamento delle componenti vegetali e animali tipiche della zona.

**Viabilità del fondo cava**

Per poter rendere fattibile l'escavazione e ricomposizione per lotti, si prevede una strada interna in macadam parallela alla strada provinciale, separata da quest'ultima da un arginello in terra. Questa strada è mantenuta anche con la ricomposizione ambientale, per essere utilizzata come viabilità di manutenzione dell'area boschiva e degli elettrodotti dell'alta tensione presenti.

Sistemazioni idraulico-agrarie del fondo cava

Le acque meteoriche e di ruscellamento delle scarpate e del fondo vengono raccolte su un sistema drenante posto ai piedi delle pareti in roccia alla fine della fascia di sicurezza in contropendenza.

Messa a dimora di piante arboree ed arbustive

Piantagioni nelle scarpate: Nelle scarpate di raccordo è prevista la piantumazione di arbusti e piccoli alberi a gradonate (a distanza di 3.0 m) con talee.

Piantagione del bosco idrofilo: La fascia di sicurezza in contropendenza ai piedi delle pareti in roccia è piantumata a bosco igrofilo.

Piantagione del bosco mesofilo: La zona di fondo cava tra gli elettrodotti e la fascia di sicurezza in contropendenza ai piedi delle pareti in roccia è piantumata a bosco mesofilo.

Piantumazione argine di protezione della pista ciclabile: Nell'argine a protezione della fascia adibita ad eventuale pista ciclabile si propone la messa a dimora di arbusti appartenenti a specie decorative autoctone e di alberi da allevare a ceppaia.

Sicurezza contro le cadute massi

Per prevenire, la caduta di massi dalle pareti rocciose sovrastanti, nel tratto che incombe sul settore di attività, si prevede di eseguire un accurato disaggancio degli elementi in equilibrio precario; l'operazione andrà ripetuta al termine di ogni stagione invernale.

In fase di ricomposizione finale, ai piedi delle pareti in roccia, è prevista una fascia larga 20 m in contropendenza (10%), come sicurezza contro il rotolamento di eventuali massi in caduta. Verrà anche sagomato un arginello alto 1.0 m lungo la strada provinciale.

Analisi delle alternative

Alternative di localizzazione: l'alternativa di localizzazione non viene presa in considerazione nello SIA, in quanto si ritiene preferibile proseguire l'attività in un'area già interessata dall'escavazione.

Alternativa "zero": In considerazione della richiesta di materiale e dell'innegabile ricerca del vantaggio economico, l'alternativa di non realizzare il progetto riduce inevitabilmente gli impatti sull'ambiente, ma richiederebbe a sua volta l'alternativa di aprire nuove cave in zone ancora integre.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**Atmosfera**

Il sito in esame si colloca all'interno dell'area prealpina della provincia di Vicenza ed è compreso nel bacino idrografico del fiume Brenta. Quest'area montana, a differenza della pianura, presenta un'elevata varietà climatica legata in particolar modo agli aspetti orografici del territorio, quali esposizione, direzione delle vallate e pendenza dei versanti.

In generale i livelli di SO₂, CO, NO_x ed O₃ misurati in una zona che può essere paragonata per caratteristiche climatiche a quella in esame, non sembrano destare preoccupazioni, essendo di molto inferiori agli standard di qualità definiti dalla normativa vigente.

Lo S.I.A. conclude, quindi, al paragrafo 5.2.5.4 della Relazione Generale che, alla luce dei dati



disponibili, nell'area non sono presenti problematiche legate all'inquinamento atmosferico.

Suolo e Sottosuolo

L'area interessata dal progetto si colloca nell'estremità settentrionale del territorio comunale di Valstagna (VI), in destra idrografica del Fiume Brenta, alla base delle pareti rocciose delimitanti l'estremo settore orientale dell'Altopiano dei Sette Comuni.

Il limite settentrionale è posto circa 200 m a sud di località "Ex Forte Tombion", mentre quello meridionale si trova circa 250 m a nord della località Marini – Col Cesteri, ed è delimitato dalla Val di Cina, in corrispondenza della passerella pedonale che attraversa il fiume Brenta.

Nell'area in esame affiora del materiale alluvionale detritico che costituisce il corpo delle scarpate comprese fra la strada "Campesana" e le pareti calcaree che orlano il bordo orientale dell'Altopiano.

Le quote altimetriche risultano comprese tra 195 e 360 m s.l.m., con pendenze anche superiori a 40° sull'orizzontale.

Morfologicamente la zona in esame presenta l'aspetto caratteristico delle valli modellate dall'azione dei ghiacciai, con fianchi ripidi e fondo piatto.

In particolare l'area indagata appartiene ad un territorio caratterizzato da tre elementi morfologici ben distinti:

- *la zona di pianura alluvionale*; - costituita in prevalenza da ghiaie e sabbie, in parte associate a ciottoli, con grado di arrotondamento medio-elevato; tale zona risulta essere occupata, oltre che dall'alveo del F. Brenta, da infrastrutture viarie, quali la sede della S.S. n° 47 della Valsugana, la linea ferroviaria Bassano-Trento ed alcune strade minori, oltre che da alcuni insediamenti artigianali - industriali ubicati in sinistra idrografica, a poche decine di metri dall'argine del Brenta;
- *il versante detritico di raccordo*; costituito da frammenti calcarei più o meno grossolani e talora cementati tra loro, associati a depositi dovuti ad accumuli di materiali di frana per crollo, che si presentano caotici e formati da frammenti spigolosi più o meno grandi;
- *l'area delle pareti rocciose soprastanti subverticali*; che, poste al di sopra del versante detritico di raccordo, risultano avere un dislivello massimo attorno a 500 m e costituiscono una fascia pressoché continua che prosegue, sostanzialmente, senza soluzioni di continuità, da nord fino ad oltre l'abitato di Collicello.

Al fine poi di determinare le caratteristiche granulometriche del materiale interessato dai lavori di coltivazione della cava, riferite sia ai terreni alluvionali che detritici, il proponente ha eseguito alcune indagini sul posto.

Le analisi effettuate evidenziano, per entrambi i tipi di terreno, la netta prevalenza della componente ghiaiosa alla quale si associa una percentuale di sabbia variabile tra il 14 ed il 24%, ed una percentuale di limo ampiamente inferiore al 10%.

Ambiente idrico

L'area in esame appartiene al bacino idrografico del sistema Brenta-Bacchiglione ed in particolare l'area interessata dai lavori di cava, si trova in destra idrografica del fiume Brenta.

L'elemento dominante è rappresentato, dunque, dal Brenta che nasce come emissario dai laghi di Levico e di Caldonazzo a 450 m s.l.m., per poi sfociare a Brondolo, in comune di Chioggia, dopo 174 km attraverso le province di Trento, Vicenza, Padova e Venezia.

Il fiume dopo aver percorso alcuni chilometri all'interno di un alveo caratterizzato da una stretta forra larga alcune decine di metri, riceve, in corrispondenza della zona interessata dal progetto in



esame, le acque del torrente Cismon che rappresenta il maggior affluente del Brenta, sia perché nel punto di confluenza sottende un bacino idrografico pressoché uguale a quello del Brenta, sia per la notevole piovosità che lo caratterizza.

Poco più a valle della confluenza, il letto del fiume diviene abbastanza spazioso e vi trovano recapito anche le acque di scarico provenienti da due importanti impianti idroelettrici, in sinistra idrografica.

Nella fascia di versante interessata dall'intervento sono presenti tre piccole valli demaniali (Valle del Fabbro, detta anche Val di Sbara, Valle Grande e Valle del Buso), che scendono dalle pareti rocciose e si inseriscono su ridotti alvei incisi sulla superficie del conoide.

Le vallette sono raramente percorse da una portata idrica apprezzabile e si attivano praticamente solo in caso di forti precipitazioni; l'alta permeabilità del materiale detritico, infatti, comporta la loro pressoché immediata dispersione all'interno del conoide.

Per quanto attiene alla qualità delle acque del Brenta, il S.I.A. riporta una serie di dati statistici ricavati dai piani di monitoraggio eseguiti dall'ARPAV che conducono alle seguenti conclusioni:

- nel tratto montano (stazione di Cismon del Grappa) il fiume Brenta presenta acque in I classe di qualità e in II classe fino a monte di Bassano (stazione Solagna); questo può essere dovuto al fatto che in certi tratti la portata idrica è variabile in seguito ai prelievi per scopi idroelettrici ed industriali, con conseguenze inevitabili sull'integrità dell'ecosistema;
- a valle di Bassano (stazione a Tezze sul Brenta) il fiume mostra un lieve peggioramento (da classe II nel 2001 a classe II-III nel 2002), anche se complessivamente lo stato ambientale rimane buono. Questo può essere dovuto sia all'effetto dell'entrata dei reflui degli impianti di depurazione, sia della consistente diminuzione di portata dovuta alle dispersioni in alveo e ai consistenti prelievi per usi irrigui, che inducono effetti negativi sull'ambiente acquatico, soprattutto in estate.
- il torrente Cismon (stazione a Cismon del Grappa), affluente del fiume Brenta, presenta una I classe di qualità e uno stato ambientale buono.

Vegetazione Flora e Fauna

Vegetazione e Flora

Di seguito vengono riportate le tipologie vegetazionali presenti nell'area in esame analizzate e prese in considerazione nel S.I.A..

- *Seminativi*: i più diffusi sono il frumento ed il mais, ma vista la particolare orografia della valle (alveo del fiume piuttosto esteso con pendii e pareti rocciose praticamente attigui ad esso), lo sfruttamento del territorio per la realizzazione di colture agrarie intensive è limitato;
- *Frutteti*: in particolare nell'area in esame si trovano i vigneti e le colture di castagno utilizzate per la realizzazione di prodotti derivanti dal frutto; tali attività sono tutt'oggi presenti nel territorio della Valsugana, anche se servono per il mantenimento di piccoli nuclei familiari e non per produzioni di una certa importanza.
- *Vegetazione ripariale*: lungo le sponde del Fiume Brenta sono presenti formazioni ripariali arboree ed arbustive a dominanza di salici e pioppi e formazioni ripariali degradate con presenza di robinia, ontano, nocciolo e sambuco. Le specie più rappresentative sono indubbiamente il *Salix eleagnos* ed il *S.daphnoides*, inoltre, si possono incontrare esemplari di notevoli dimensioni di *Populus alba*, dove il percorso del fiume è riuscito a formare alcune "piazze" allargate.



- Formazioni arboree: la formazione arborea più comune della zona assume la fisionomia dell'orno-ostrieto di rupe, che rappresenta la forma tipica dei pendii rupestri; nella parte inferiore delle pareti sui depositi di materiale detritico si sviluppa, invece, l'orno-ostrieto tipico.

Le specie arboree principali sono, oltre all'orniello ed al carpino nero, il farinaccio ed il maggiociondolo ed in condizioni di maggior freschezza e di suoli leggermente più evoluti, si evidenzia la presenza del faggio.

Tra le specie arbustive frequenti sono la frangola, il pero corvino, il nocciolo, il ginepro comune ed il corniolo.

Fauna

Il S.I.A. riporta che l'analisi di tale componente ambientale è stata eseguita sulla base degli studi e della bibliografia esistente con riferimento alle quattro principali classi faunistiche: uccelli, anfibi e rettili, mammiferi e pesci.

- Uccelli: lo S.I.A. ha fatto principalmente riferimento all'“Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Vicenza”, pubblicato nel 1997 a cura del Gruppo Nisoria dal quale si rileva che il corso del fiume Brenta e le aree circostanti, ospitano una ricca comunità d'uccelli quali ad esempio: lo Sparviero, l'Aquila reale, la Poiana, la Civetta Capogrosso, il Picchio, il Gallo Cedrone.
- Anfibi e Rettili. Per tale componente è stato fatto riferimento ai dati riportati nell'“Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Vicenza” edito nel 2000 a cura del Gruppo di Studi Naturalistici Nisoria. Fra gli anfibi si può notare il rospo, la raganella e la salamandra, mentre, fra i rettili, l'orbettino, il ramarro, la lucertola e la vipera comune.
- Mammiferi. L'esame è avvenuto tramite la consultazione dell'“Atlante dei mammiferi del Veneto” edito nel 1995; fra le specie di maggior interesse presenti nella zona vanno segnalate la volpe, la donnola, l'ermellino, la martora, il tasso e la lepre; tra gli ungulati si segnala la presenza del capriolo.
- Fauna Ittica. In questo lavoro i dati riguardanti le specie appartenenti alla classe dei Pesci, sono stati ricavati dalla consultazione della “Carta Ittica della Provincia di Vicenza”, edito nel 1997 dall'Assessorato alla Pesca dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza. Dal punto di vista ittico si evidenzia la presenza della trota fario, della trota marmorata e dello scazzone.

Rumore

E' stata prodotta una Relazione per la Verifica del Clima Acustico che elabora i dati rilevati in posto mediante l'esecuzione di una campagna di rilievi fonometrici effettuati sui seguenti tre siti situati nell'ambito della cava:

- sito 1 – ambito di escavazione attuale, all'interno della cava;
- sito 2 – sulla sinistra idraulica del fiume Brenta;
- sito 3 – sul versante opposto a quello della cava in zona residenziale a cison del grappa.

La Relazione tiene conto dello stato dei luoghi ante e post opera e conclude affermando che il clima acustico dell'area di cava, attualmente compatibile con le previsioni normative, non è destinato a peggiorare dopo l'ampliamento della coltivazione prevista in progetto.

Eventuali accorgimenti operativi potranno essere eseguiti attraverso una barriera vegetale quale quella già esistente.

**Paesaggio**

Lo S.I.A. evidenzia che la vallata del Brenta risulta essere ricca sia di contesti fortemente naturali sia di elementi antropici che, nel corso del tempo, da un lato per l'evoluzione naturale, dall'altro per la manomissione fisica da parte dell'uomo, hanno contribuito a modificare i caratteri morfologici dell'intera valle.

La Valsugana, infatti, è un luogo la cui conformazione primaria è di origine naturale ma l'utilizzo dei suoi elementi rappresentativi, quali il fiume, le rocce, la vegetazione e gli spazi aperti, hanno esaltato la capacità antropica di sfruttare le sue risorse, arrivando oggi ad un equilibrio dinamico fra uomo e natura.

La lettura paesaggistica, che si basa primariamente sulla lettura visiva della realtà, fa risaltare la grande disomogeneità della vallata. Nella sua visione complessiva, partendo da un'osservazione a grande scala, si nota come, seguendo da nord a sud l'elemento naturale principale, il fiume Brenta, si susseguano forti elementi in contrasto fra di loro: pendii dolci e ricchi di vegetazione, pareti rocciose e ripide, centri abitati di espansione residenziale o produttiva, piccoli borghi affacciati a grandi arterie stradali, tratti torrentizi e larghi bacini fluviali.

La valle è caratterizzata, dunque, da una serie di visuali dinamiche e statiche che si intersecano e si sovrappongono fra di loro.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il proponente ha redatto, con riferimento alla Guida Metodologica della Regione, la relativa Relazione di Incidenza Ambientale "VINCA".

L'area oggetto d'intervento non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria, né tra le zone di Protezione Speciale definiti e classificati dalla Regione Veneto.

Il perimetro orientale del progetto segue il confine occidentale del sito IT3220007 "Fiume Brenta dal confine Trentino a Cison del Grappa", rimanendovi a una distanza minima, compresa tra 15 e 20 metri.

L'area di progetto, infatti, è separata dagli ambiti di pertinenza del fiume Brenta dalla strada Campesana

L'altro Sito di Interesse Comunitario più vicino all'area di intervento è il sito IT3220022 "Massiccio del Grappa" che è situato sulla sponda opposta della vallata del Brenta, ad una distanza minima dall'area di intervento di circa 1 km. In considerazione di questa distanza e della particolare conformazione geomorfologica dei luoghi, si ritiene che gli effetti del progetto in esame non potranno avere conseguenza sugli habitat o sulle specie di interesse comunitario presenti nel sito IT3220022 Massiccio del Grappa.

L'estensore della VINCA conclude che l'analisi delle potenziali incidenze ha permesso di escludere che vi possano essere conseguenze significative a carico delle popolazioni di specie e delle componenti ambientali principali.

La concretizzazione del progetto, pur interrompendo parzialmente il corridoio ecologico costituito dal bosco che si sviluppa sui bordi della Valsugana, non rappresenta un intervento in grado di interferire con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tale VINCA è stata poi esaminata dagli competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno redatto una relazione (acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 07.11.2008, con prot. n. 586508/45/07 E. 410.01.1) con proposta di parere favorevole condizionato al recepimento delle seguenti 7 (sette) prescrizioni:



- 1) Sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto;
- 2) Prima dell'inizio dei lavori siano messe in atto tutte le opere per contenere rumore e polveri;
- 3) I tempi di esecuzione dei lavori siano brevi, eseguiti in periodi idonei per evitare il disturbo agli habitat naturali, in particolare a tutela degli uccelli e delle altre componenti florofaunistiche presenti;
- 4) Durante la esecuzione dei lavori siano impiegati mezzi provvisti di dispositivi antirumore; siano utilizzate miscele e lubrificanti ecologici;
- 5) durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali;
- 6) Nelle previsioni progettuali finalizzate al recupero e/o incremento il verde, ai fini di impedire possibili colonizzazioni di specie esotiche e quindi di un possibile inquinamento genetico siano utilizzate esclusivamente specie autoctone e non siano utilizzate specie alloctone invasive;
- 7) Sia eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area di cantiere, così da evitare il verificarsi di comportamenti impattanti.

Tale parere e conclusioni e prescrizioni sono recepite dalla Commissione e la relative prescrizioni fanno parte integrante del presente parere.

4. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA E RICHIESTA D'INTEGRAZIONE

La sottocommissione incaricata di valutare il progetto ha effettuato 4 sopralluoghi.

La Commissione nella seduta del 12 Settembre 2007, al fine dell'espletamento della procedura valutativa, ha ritenuto necessario chiedere alcune integrazioni al progetto presentato.

Il Proponente, quindi, ha presentato le integrazioni richieste così come di seguite illustrate e commentate nel merito dalla Commissione.

Introduzione

Con nota del 03/10/2007 di prot. n. 545927/45.07 la Commissione V.I.A. della Regione Veneto ha richiesto alla Società VALBRENDA S.r.l. alcune integrazioni e modifiche riguardanti il "Progetto per l'ampliamento della cava di detrito Valgrande, di coltivazione dell'adiacente nuova cava di detrito Valgrande Nord ad essa collegata e armonizzazione della ricomposizione ambientale dell'intera area" ricadente nel territorio comunale di Valstagna, in Provincia di Vicenza, già depositato presso la Regione del Veneto in data 7/12/2005 prot. n. 237791/45/07.

Per chiarezza vengono richiamati integralmente, le integrazioni e i commenti al:

Punto n. 1

1 – Venga presentata una nuova documentazione di progetto con proposte alternative di scavo, e di uso e ricomposizione - deposizione del limo all'interno della cava (valutando uno scavo strettamente necessario per il deposito dei limi ricavati esclusivamente dalla cava; e altresì valutando la possibilità di ricomporlo senza scavare sotto quota piano strada), un piano di gestione del limo con indicazioni precise sulla qualità dei limi e sui caratteri geotecnici del limo prodotto dalla cava; il ricalcolo dei volumi di scavo nelle differenti proposte di sistemazione finale del piazzale.



Commento: la documentazione presentata risponde in modo adeguato a quanto richiesto:

In applicazione della L.R.n. 44/82 che vieta di asportare gli eventuali depositi alluvionali presenti nelle conoidi detritiche lungo i corsi d'acqua, è stato rielaborato il progetto, avendo le indagini geologiche evidenziato la presenza di sensibili spessori di materiali ghiaiosi di origine alluvionale. Per questo motivo è stata nuovamente definita la quantità sia dei depositi alluvionali e fluvioglaciali non asportabili e sia del deposito detritico asportabile, presenti nell'area di cava, esplicitate mediante il disegno di nuove sezioni dello stato di fatto e ricalcolo dei volumi.

Delineata la geometria del deposito dei materiali sciolti sia detritici e sia alluvionali, in ottemperanza al Provvedimento Regionale citato, si è programmata l'asportazione del solo accumulo detritico sovrastante i depositi alluvionali e fluvioglaciali, per i quali è prevista la sola riprofilatura con funzione sistematoria senza trasporto di materiale fuori cantiere.

Con la ricomposizione è prevista una rimodellazione dell'attuale superficie del deposito alluvionale, mediante una redistribuzione del materiale stesso che rimane in cantiere, al fine di ottenere una superficie finale del fondo cava con andamento pianeggiante e regolare.

Come risultato si otterrà la formazione di un terrazzo che posto ad una quota massima di sei-sette metri sopra la sede stradale attuale, a cui è collegato con una scarpata rivestita da manto vegetale e arboreo.

Nel progetto sono previsti l'allargamento dell'attuale strada comunale, nonché la creazione di una pista ciclabile ad essa adiacente, alla base del pendio, e di un percorso pedonale che segue il ciglio superiore del terrazzo.

Elaborati di riferimento: Elaborati grafici da D1 a D11

Punto n. 2

2 - Venga presentato un progetto di drenaggio delle acque superficiali che preveda un fosso di guardia al piede della scarpata rocciosa finale, un fosso di raccolta al bordo del piazzale finale parallelo alla strada comunale, la ricostruzione sul piazzale finale degli alvei torrentizi demaniali Valgrande e Valle del Buso con rivestimenti in selciato e con sottopassi della strada comunale, lo scarico dei due fossi di drenaggio nei suddetti due alvei per lo scarico in Brenta: il tutto dimensionato sulla base di uno studio idrologico che quantifichi gli apporti meteo anche per periodi di intense precipitazioni.

Commento: la documentazione presentata risponde in modo adeguato a quanto richiesto.

In corrispondenza della cava Valgrande e della Valle del Buso vengono ricostruiti, con fondo rivestito in selciato, gli alvei torrentizi demaniali; le acque da essi convogliate vengono recapitate in Brenta, passando sotto la strada mediante adeguata condotta.

Elaborati di riferimento: Elaborati grafici D4, D9, D11 (Allegato 02).

Punto n. 3

3 – Vengano presentate nuove sezioni di progetto longitudinali e trasversali che interessino l'area dell'ampliamento nord, della Valle del Fabbro e della nuova cava per determinare un nuovo limite di progetto che distingua bene il limite di cantiere e il limite di scavo, con un profilo di scavo a una distanza di sicurezza dallo scarico denominato Valle del Fabbro, con verifiche di stabilità della scarpata proposta sul lato della nuova cava.

Commento: la documentazione presentata risponde in modo adeguato a quanto richiesto:

Sono stati rideterminati nuovi limiti di scavo e verificata la stabilità della scarpata.

Elaborati di riferimento: Elaborati grafici D3, D4, D6 e Relazione di progetto.



Punto n. 4

4 - Vengano presentate nuove sezioni di progetto nell'area dell'ampliamento nord, longitudinali e trasversali, che non prevedano escavazioni a quote inferiori a quelle del bordo della proprietà di valle, evitando la formazione di un canalone interno.

Commento: la documentazione presentata risponde in modo adeguato a quanto richiesto.

Sono stati ridisegnati nuovi limiti di scavo nelle sezioni come richiesto.

Elaborati di riferimento: Elaborati grafici D5, D6, D8.

Punto n. 5

5 - Studio della parte rocciosa del fronte per individuare dettagliatamente i massi instabili e programmare un adeguato disaggio preliminare ai lavori di escavazione.

Commento: la documentazione presentata risponde in modo adeguato a quanto richiesto, proponendo di eseguire un accurato disaggio degli elementi potenzialmente instabili individuati con il dettagliato studio eseguito e riportati nelle tavole progettuali.

Elaborati di riferimento: Allegato 03 della documentazione progettuale integrativa.

Punto n. 6

6 - Venga fornita documentazione che riporti una nuova sistemazione lungo la strada comunale, strada di servizio, così organizzata, dall'esterno verso l'interno : strada comunale - barriera arborea - pista ciclabile/pedonale - muretto a secco di 1 m di h - piazzale di cava inerbatato; qualche piazzola di servizio lungo la strada comunale.

Commento: la documentazione presentata risponde in modo adeguato proponendo una serie di soluzioni che rispondono, con interventi vari, su tutto il tratto interessato, comunque nello spirito della richiesta proposta.

Elaborati di riferimento: Elaborati grafici D4, D9, D11.

Punto n. 7

7 - Venga fornita nuova documentazione di progetto che preveda in fase di coltivazione un fronte di scavo al massimo di 100 metri, con nuova proposta di coltivazione e ricomposizione dei lotti, diminuendo anche i temi di coltivazione della cava.

Commento: la documentazione presentata risponde in modo adeguato a quanto richiesto proponendo:

- L'escavazione in 12 lotti consecutivi indicati nelle tavole di progetto.
- Si inizierà con lo spostamento degli elettrodotti, per poi scavare i lotti e ricomporli come indicato nelle tavole grafiche.
- La ricomposizione delle pareti in roccia verrà effettuata tramite ossidanti e inerbimento contemporaneamente alle fasi di scavo, così come già avviene per l'attività in corso.
- Il materiale alluvionale ghiaioso va lasciato in posto spalmato in tutta la lunghezza dell'area di cava.
- Verranno, inoltre, ripristinate le Valli "Del Buso" e "Grande".

Elaborati di riferimento: Elaborati grafici D3, D4, D10, D11.

DATI TECNICI DI PROGETTO

Superficie catastale autorizzata (DGR 892/2003): 24'848 mq

Superficie catastale ampliamento sud (dom. 29/3/2004): 83'329 mq

Superficie catastale nuovo ampliamento richiesto: 94'486 mq

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2183 del 21 luglio 2009**

Superficie catastale cava "Valgrande nord" (dom. 6/7/2004): 49'491 mq

Superficie catastale totale: 252'154 mq

Volume detrutto: 4'144'916 mc Volume ghiaia in posto: 1'060'000 mc

DATI LOTTI DI COLTIVAZIONE ESTRAZIONE DETRITTO

Superficie ciglio scavo lotto 0: 19'625 mq Volume lotto 0: 0 mc
 Superficie ciglio scavo lotto 1: 12'578 mq Volume lotto 1: 266'081 mc
 Superficie ciglio scavo lotto 2: 14'373 mq Volume lotto 2: 381'874 mc
 Superficie ciglio scavo lotto 3: 11'008 mq Volume lotto 3: 400'905 mc
 Superficie ciglio scavo lotto 4: 13'010 mq Volume lotto 4: 446'289 mc
 Superficie ciglio scavo lotto 5: 11'978 mq Volume lotto 5: 321'680 mc
 Superficie ciglio scavo lotto 6: 9'065 mq Volume lotto 6: 138'548 mc
 Superficie ciglio scavo lotto 7: 14'380 mq Volume lotto 7: 317'841 mc
 Superficie ciglio scavo lotto 8: 38'153 mq Volume lotto 8: 1'296'590 mc
 Superficie ciglio scavo lotto 9: 16'022 mq Volume lotto 9: 183'994 mc
 Superficie ciglio scavo lotto 10: 9'526 mq Volume lotto 10: 200'319 mc
 Superficie ciglio scavo lotto 11: 11'905 mq Volume lotto 11: 185'595 mc
 Detrito su strada collegamento nord-sud: 5'200 mc

SPOSTAMENTI GHIAIA IN POSTO NEI LOTTI DI COLTIVAZIONE

Lotto 0	sterro 0 mc	Riporto 95'000 mc
Lotto 1	sterro 125'000 mc	Riporto 0 mc
Lotto 2	sterro 0 mc	Riporto 106'000 mc
Lotto 3	sterro 0 mc	Riporto 57'000 mc
Lotto 4	sterro 25'000 mc	Riporto 0 mc
Lotto 5	sterro 70'000 mc	Riporto 0 mc
Lotto 6	sterro 40'000 mc	Riporto 0 mc
Lotto 7	sterro 85'000 mc	Riporto 0 mc
Lotto 8	sterro 0 mc	Riporto 75'000 mc
Lotto 9	sterro 0 mc	Riporto 28'000 mc
Lotto 10	sterro 26'000 mc	Riporto 15'000 mc
Lotto 11	sterro 25'000 mc	Riporto 30'000 mc
Strada nord-sud	sterro 10'000 mc	

Sterro totale: 406'000 mc

Riporto totale: 406'000 mc

GHIAIA IN POSTO NEI LOTTI DI COLTIVAZIONE

Volume ghiaia lotto 0:	0	mc
Volume lotto 1:	213'200	mc
Volume lotto 2:	0	mc
Volume lotto 3:	9'520	mc
Volume lotto 4:	83'050	mc
Volume lotto 5:	136'500	mc
Volume lotto 6:	75'000	mc
Volume lotto 7:	196'130	mc
Volume lotto 8:	205'000	mc



Volume lotto 9:	12'000	mc
Volume lotto 10:	57'300	mc
Volume lotto 11:	62'500	mc
Volume su strada nord-sud:	10'000	mc
Volume totale di ghiaia in posto:	1'060'200	mc

Capacità estrattiva

La coltivazione viene svolta per circa 250 giorni lavorativi all'anno, mediamente per 8 ore lavorative al giorno. La capacità estrattiva annua è di 300'000 m³, mediamente pari a 1200 m³/giorno.

Fasi di coltivazione

Operazioni preliminari

- la zona richiesta verrà recintata lungo la strada comunale "Campesana" e lungo i lati di confine nord e sud, con rete metallica selettiva sorretta da pali in ferro con fondazione in cls. Tale recinzione, con altezza di m 1,5, ha la funzione di impedire l'ingresso alla cava a persone non autorizzate.
- lungo tutta la lunghezza della recinzione verranno apposti cartelli ammonitori di "pericolo ciglio cava" (DPR 128/59).
- l'accesso principale alla cava, avverrà direttamente dalla strada provinciale in prossimità del guado sul fiume Brenta. Esso sarà regolamentato da cancello con chiusura manuale di altezza pari a circa 2 m.
- verranno spostati verso la strada 7 tralicci di due linee elettriche.

Prima di dare inizio all'estrazione del materiale detritico, si procede con il taglio della vegetazione e l'asportazione dell'orizzonte pedogenizzato, di spessore compreso tra 20 e 30 cm. Tali operazioni sono svolte all'inizio di ciascuna fase di escavazione in maniera separata da qualsiasi altro movimento terra.

Il taglio viene effettuato per fasce solo nelle zone dove dovranno operare i mezzi e dovrà essere effettuato solo quando divenga necessario per procedere con l'asportazione del detrito. La presenza della vegetazione garantisce la protezione dalla caduta dei massi, riducendo la velocità di discesa, e diminuisce l'impatto visivo dei lavori.

La viabilità interna verrà organizzata secondo criteri di sicurezza per i mezzi operativi.

Dal piazzale di cava si diparte la rampa di arroccamento. La pista, di larghezza 5 m, avrà pendenza compresa tra 3% e 20%, adeguata al transito delle macchine operatrici, con idonei raggi di curvatura.

Nella parte autorizzata, inoltre, verrà installato un impianto per la vagliatura e il lavaggio dell'inerte estratto. In seguito tale impianto verrà spostato nei lotti 2 e 3 in modo da non intralciare il riempimento del lotto 0.

Suddivisione in lotti

Le operazioni di coltivazione sono suddivise in 12 lotti successivi. L'ampliamento previsto si integra con le lavorazioni attualmente in corso poichè nella parte autorizzata; la parte autorizzata, in fase di escavazione, viene denominata "lotto 0".

Le fasi di lavorazione previste sono:

FASE 1:	escavazione parte del lotto 1 e costruzione	Tempo previsto: 20 mesi
---------	---	-------------------------



	di strada di cantiere per raggiungere il lotto 2 a sud, nonché escavazione isole per lo spostamento degli elettrodotti, deposito ghiaia su lotto 0.	
FASE 2:	escavazione completa lotto 2	Tempo previsto: 15 mesi
FASE 3:	escavazione lotto 3 e ricomposizione lotto 2, stoccaggio ghiaia	Tempo previsto: 16 mesi
FASE 4:	escavazione lotto 4 e ricomposizione lotto 3, stoccaggio ghiaia	Tempo previsto: 18 mesi
FASE 5:	escavazione lotto 5 e parte rimanente lotto 1 e ricomposizione lotto 4, stoccaggio ghiaia	Tempo previsto: 20 mesi
FASE 6:	escavazione lotto 6 e ricomposizione lotti 5 e 1, stoccaggio ghiaia	Tempo previsto: 6 mesi
FASE 7:	escavazione lotto 7 e ricomposizione lotto 6, stoccaggio ghiaia	Tempo previsto: 13 mesi
FASE 8:	escavazione lotto 8 e ricomposizione lotto 7, stoccaggio ghiaia	Tempo previsto: 52 mesi
FASE 9:	ricomposizione lotto 8 e escavazione strada per raggiungimento lotto 9 a nord, stoccaggio ghiaia	Tempo previsto: 19 mesi
FASE 10:	escavazione lotto 9 e ricomposizione fascia scavata lungo strada comunale, stoccaggio ghiaia	Tempo previsto: 15 mesi
FASE 11:	escavazione lotto 10 e ricomposizione lotto 9, stoccaggio ghiaia	Tempo previsto: 8 mesi
FASE 12:	escavazione lotto 11 e ricomposizione lotto 10, stoccaggio ghiaia	Tempo previsto: 8 mesi
FASE 13:	ricomposizione lotto 11, ricomposizione lotto 1	Tempo previsto: 18 mesi
		Tempo totale previsto: 228 mesi (19 anni)

Punto n. 8

8 - dovrà essere presentata la Relazione Paesaggistica in ordine al D.P.C.M. 12.12.2005;

Commento: è stata presentata la relazione paesaggistica sviluppata in maniera adeguata.

Vengono individuate anche le testimonianze di origine militare che nell'allegato C1 vengono descritti con precisione attraverso alcune schede e proposte di salvaguardia.

Si può ritenere l'intervento conciliabile con l'immagine paesaggistica esistente e compatibile con i valori paesaggistici espressi dal luogo nel suo complesso.

Sono previsti interventi per l'accesso ai resti militari posti immediatamente all'esterno dell'area di cava.

Elaborati di riferimento: Relazione Paesaggistica



Punto n. 9

9 - venga redatta e ripresentata la VINCA in conformità alla D.G.R.V. n° 3173 del 10.10.06.

Commento: è stato presentato il documento richiesto che è stata esaminata dai competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno redatto una relazione (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa V.I.A. in data 07.11.2008, con prot. n. 586508/45/07 E. 410.01.1) con proposta di parere favorevole condizionato al recepimento di 7 prescrizioni, che sono state recepite nel presente parere.

Elaborati di riferimento: Relazione VINCA

Punto n. 10

10 - venga riformulato un dettagliato computo per la ricomposizione e cronoprogramma dei lavori in ordine alle integrazioni richieste.

Commento: è stato presentato il cronoprogramma richiesto.

Elaborati di riferimento: Elaborati grafici D10; Relazione progettuale.

Punto n. 11

11 - Venga definita la compensazione (che dovrà avere un valore non inferiore allo 0,2% dell'importo lavori) con particolare riferimento ai segnalati accordi con Comuni ed Enti interessati. (Comunità Montana, Genio Civile, ANAS) per la realizzazione di un ponte stradale sul fiume Brenta.

Con riferimento a quanto richiesto, si riporta in allegato la comunicazione inviata dalla Società proponente ai competente Uffici Regionali che dichiara espressamente di mettere a disposizione dell'Ente che realizzerà il ponte sul fiume Brenta, 1.000.000,00 € (un milione di euro).

5. OSSERVAZIONI E PARERI

1 - Comune di Valstagna in data 27.SET.2006 con prot. 554123/45/07

Sintesi dell'Osservazione

Viene allegata copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n° 22 del 27.06.2006 ove si esprime parere favorevole alla coltivazione della cava condizionato alle seguenti indicazioni:

- a - La fascia lungo la strada per eventuale pista ciclabile dovrà essere ampliata a ml 5.00, rispetto ai 4.00 previsti dal progetto;
- b - Al piede dell'argine di sicurezza previsto lungo la fascia di cui sopra, dovrà essere realizzato un piccolo muro rivestito in sasso a vista dell'altezza di circa 50 cm;
- c - Il totale rispetto dei manufatti e resti di strutture militari ed aree circostanti, aventi valenza storica, situati nella zona denominata "Valle del Fabbro";
- d - Il divieto di utilizzare, per le ricomposizioni ed i riempimenti della cava, materiali diversi da terreni vegetali, utilizzando possibilmente i materiali provenienti dal "cappellaccio" della cava, con divieto di utilizzare materiale come il "limo";
- e - Siano realizzate tre piazzole di servizio lungo la fascia stradale dove lo spazio tra la roccia e la strada risulta più ampio, delle dimensioni di mq 50 circa ciascuna;
- f - i lavori di escavazione e ripristino devono essere eseguiti in modo da avere un fronte scoperto con non più di 100 mt ;
- g - Di stabilire in 20 anni la durata della coltivazione della cava di detrito;

Controdeduzioni e Note

Nelle integrazioni al progetto, presentate a seguito della richiesta integrazione della Commissione



V.I.A., le osservazioni vengono sostanzialmente recepite.

2 - Comune di Enego in data 28.MAG.2007 con prot. 252144/45/07

Sintesi dell'Osservazione

Il Commissario Straordinario del Comune di Enego, Dr. Patrizia Russo, convocata a partecipare alla Commissione Regionale VIA, essendo impossibilitata a partecipare, dichiara, che nulla osta all'ampliamento della cava in oggetto

Controdeduzioni e Note

La Commissione prende atto.

3 - Comune di Cismon in data 10.MAR.2007 con prot. 298003/45/07

Sintesi dell'Osservazione

L'Amministrazione Comunale, nel convincimento di dare il proprio contributo al miglioramento del progetto chiede vengano considerate le osservazioni riportate (in sintesi):

1. durata ragionevole di cava a non oltre 20 anni;
2. va rigettato lo scavo profondo 4 metri;
3. individua problemi relativi alla sicurezza riferito a caduta massi, suggerendo alcune soluzioni;
4. dovendo spostare le linee elettriche chiedono soluzioni meno impattanti;
5. sempre a favore della sicurezza propongono un disgaggio di roccia nelle pareti vietando l'uso del martello pneumatico.

Controdeduzioni e Note

Nelle integrazioni al progetto, presentate a seguito della richiesta integrazione della Commissione V.I.A., le osservazioni vengono sostanzialmente recepite .

4 – Servizio Forestale Regionale in data 14 GIU 2007 con prot. 335580/45/07

Sintesi dell'Osservazione

Il servizio forestale fa una osservazione articolata per più punti richiamando ad alcune carenze progettuali quali:

- non riporta una esplicita determinazione di una misura compensativa al disboscamento;
- manca la quantificazione della superficie boscata e quantificazione di disboscamento per la realizzazione della strada che attraversa Valle del Fabbro;
- le parti ricavate a prato e viabilità lungo la cava non sono quantificate
- manca la quantificazione delle superfici oggetto di rimboschimento;
- i lotti di coltivazione hanno tempi troppo lunghi comportando di fatto che tra il disboscamento e successivi rimboschimento intercorre un tempo esagerato e negativo per l'ecosistema;

successivamente elenca una serie di prescrizioni

Controdeduzioni e Note

Nelle integrazioni al progetto, presentate a seguito della richiesta integrazione della Commissione V.I.A., le osservazioni vengono sostanzialmente recepite dandone risposta in una relazione allegata alle integrazioni e graficamente alla Tav. D11.

5 – Gruppo Salvaguardia Valbrenta in data 8 MAR2007 con prot. 137750/45/07,



Sintesi dell'Osservazione

Il comitato ritiene di segnalare due aspetti : la durata di oltre 20 anni dell'attività di coltivazione e la presenza sulla zona di testimonianze storiche e culturali.

Il gruppo inoltre segnala il tutto anche alla Direzione Geologia con lettera del 26OTT2007 dove vengono riportate delle segnalazioni di strutture di carattere militare e strutture di interesse etnografico. Nella scheda elaborata da codesto Gruppo sono elencate 7 “strutture” di carattere militare (indicate con le lettere da A a G) e 3 di carattere “etnografico”: H – I – L).

Controdeduzioni e Note

Nelle integrazioni al progetto, presentate a seguito della richiesta integrazione della Commissione V.I.A., le osservazioni vengono sostanzialmente recepite escludendo le opere di carattere militare dall'area di coltivazione, salvaguardando e rendendo ispezionabili quella scavate sulla roccia, e valorizzando quelle di carattere etnografico

Nelle integrazioni il proponente risponde con la relazione “Scheda manufatti” e segnalandole graficamente alla Tav. D1, D4, D9.

6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione, presenti tutti suoi componenti (ad eccezione dell'Ing. Giampietro Gavagnin, il Prof. Antonio Mantovani, l'Ing. Guido Cuzzolin, componenti esperti della Commissione), esprime all'unanimità dei presenti

PARERE FAVOREVOLE

di compatibilità ambientale sul progetto in questione, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI:

- 1) di autorizzare, per i motivi in premessa esposti , la ditta Valbrenta S.r.L. (C.F. 01 223 840 222) con sede a Fontaniva (PD) in via A. Velo n. 55, a coltivare la cava di detrito, denominata “VALGRANDE”, sita in Comune di Valstagna (VI) come individuata da tratteggi verde, giallo, rosso e blu nell'elaborato n. 3 (estratto planimetria catastale) facente parte del progetto di coltivazione in conformità alla documentazione acquisita agli atti del presente procedimento modificata ed integrata dalle condizioni e prescrizioni sotto elencate;
- 2) di dare atto che il progetto come autorizzato è costituito dai seguenti elaborati debitamente vistati:

ELABORATI DEL PROGETTO DEFINITIVO

- A) relazione tecnica;
- B) relazione geologica;
- C) relazione di ricomposizione ambientale;
- D) documentazione fotografica;
- E) monografie caposaldi;
- F) elaborati grafici:
 - o Tavola 1: Inquadramento territoriale;
 - o Tavola 2: Estratto da carta tecnica regionale – scala 1:5000;
 - o Tavola 3: Estratto planimetria catastale – scala 1:2000;



- Tavola 4: Estratto da P.R.G. – Comune di Valstagna – scala 1:5000;
- Tavola 5: Planialtimetria dello stato attuale – scala 1:1000;
- Tavola 6: Planialtimetria dello stato di progetto – scala 1:1000;
- Tavola 7: Profili doppi: stato attuale/stato di progetto – scala 1:500;
- Tavola 8: Profili doppi: stato attuale/stato di progetto – scala 1:500;
- Tavola 9: Profili doppi: stato attuale/stato di progetto – scala 1:500;
- Tavola 10: Planimetria quotata della ricomposizione ambientale – scala 1:1000;
- Tavola 11: Planimetria della ricomposizione forestale finale – scala 1:1000;
- Tavola 12: Profili doppi: stato progetto/stato ricomposizione – scala 1:500;
- Tavola 13: Profili doppi: stato progetto/stato ricomposizione – scala 1:500;
- Tavola 14: Profili doppi: stato progetto/stato ricomposizione – scala 1:500;
- Tavola 15: Sezioni tipo – scala 1:500, 1:200;
- Tavola 16: Stato avanzamento lotti – scala 1:2000;
- Tavola 17: Stato avanzamento lotti – scala 1:2000;
- Tavola 18: Stato avanzamento lotti – scala 1:2000;

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

- 1) Relazione generale - Volume n. 1
- 2) Relazione generale - Volume n. 2
- 3) Relazione di incidenza ambientale sui siti Natura 2000;
- 4) Riassunto non tecnico;
- 5) Delibere amministrazioni;
- 6) Documentazione fotografica;
- 7) Monografie dei caposaldi;
- 8) Relazione di viabilità;
- 9) Relazione sull'impatto acustico;
- 10) Preventivo di spesa dichiarazione contributo istruttoria;
- 11) Elaborati grafici:
 - Tavola 1: Inquadramento territoriale;
 - Tavola 2: Estratto da carta tecnica regionale – scala 1:5000;
 - Tavola 3: Estratto planimetria catastale – scala 1:2000;
 - Tavola 4: Estratto da P.R.G. – Comune di Valstagna – scala 1:5000;
 - Tavola 5: Carta di uso del suolo – scala 1:5000;
 - Tavola 6: Carta delle funzionalità ecologiche – scala 1:5000;
 - Tavola 7: Carta della vegetazione – scala 1:5000;
 - Tavola 8: Planialtimetria dello stato attuale – scala 1:1000;
 - Tavola 9: Planialtimetria dello stato di progetto – scala 1:1000;
 - Tavola 10: Profili doppi: stato attuale/stato di progetto – scala 1:500;
 - Tavola 11: Profili doppi: stato attuale/stato di progetto – scala 1:500;
 - Tavola 12: Profili doppi: stato attuale/stato di progetto – scala 1:500;
 - Tavola 13: Planimetria quotata della ricomposizione ambientale – scala 1:1000;
 - Tavola 14: Planimetria della ricomposizione forestale finale – scala 1:1000;
 - Tavola 15: Profili doppi: stato progetto/stato ricomposizione – scala 1:500;
 - Tavola 16: Profili doppi: stato progetto/stato ricomposizione – scala 1:500;
 - Tavola 17: Profili doppi: stato progetto/stato ricomposizione – scala 1:500;



- Tavola 18: Sezioni tipo – scala 1:500, 1:200;
- Tavola 19: Stato avanzamento lotti – scala 1:2000;
- Tavola 20: Stato avanzamento lotti – scala 1:2000;
- Tavola 21: Stato avanzamento lotti – scala 1:2000;

12) Bibliografia-Fonti-Software

DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

Relazioni:

- Relazione illustrativa ad integrazione delle richieste Commissione VIA
- All.02 Delimitazione bacini idrografici
- All.03 Situazioni di instabilità in parete
- Quadro di riferimento progettuale
- Relazione Paesaggistica
 - Allegato - Schede manufatti e rilievo manufatto L
 - Allegato - Simulazione grafica della ricomposizione ambientale
- Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)
- Preventivo di spesa
- Cronoprogramma dei lavori
- Risposte alle osservazioni Enti e Associazioni
 - Allegato - Planimetria con ubicazione manufatti
 - Allegato - Schede dei manufatti
- Relazione di ricomposizione ambientale

Elaborati grafici:

- D1 Plani-altimetria dello stato attuale con individuazione dei siti di interesse storico
- D2 Plani-altimetria dello stato di alluvioni fluvio-glaciali in. Sezioni con sondaggi
- D3 Plani-altimetria dell'escavazione finale con spargimento ghiaia
- D4 Plani-altimetria dello stato di ricomposizione finale
- D5 Sezioni triple: stato attuale-coltivazione-ricomposizione.Sezione longitudinale n.1
- D6 Sezioni triple: stato attuale-coltivazione-ricomposizione.Sezioni trasversali n. 2, 3, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 16
- D7 Sezioni triple: stato attuale-coltivazione-ricomposizione.Sezioni trasversali n.8, 9, 10
- D8 Sezioni triple: stato attuale-coltivazione-ricomposizione.Sezioni trasversali n.7, 14, 15, 17
- D9 Sezioni tipo, particolari
- D10 Sequenza delle fasi di coltivazione
- D11 Plani-altimetria dello stato di ricomposizione finale
- D5/bis Sezioni triple: stato attuale-escavazione-ricomposizione con individuazione spostamenti ghiaia
- D5/tris Sezione longitudinale sondaggi

Relazione: Esempi fotografici ferrate esistenti.

- 3) di stabilire che il presente provvedimento fintanto efficace assorbe, modifica e sostituisce la precedente deliberazione n. 892 del 04.04.2003 di autorizzazione a coltivare la cava in quanto l'intervento in argomento presenta nuovi programmi di coltivazione che includono e modificano quelli già in essere;



ALLEGATO A alla Dgr n. 2183 del 21 luglio 2009

- 4) di dare atto e stabilire che l'autorizzazione di cui al punto 1), sottoposta alle condizioni di ricomposizione ambientale e alle prescrizioni e modalità fissate al successivi punti del presente parere, è inoltre compatibile con i vincoli idrogeologico, ambientale e paesaggistico esistenti sull'area di cava;
- 5) di stabilire che il presente provvedimento, rilasciato con il titolo unico all'escavo di cui all'art. 16 della L.R. 44/1982, costituisce altresì autorizzazione in relazione al vincolo idrogeologico ed autorizzazione paesaggistica prevista dal D.Lgs. 22.01.2004, n.42, in sintonia con le statuizioni di cui all'art. 1 della L.R. 44/1982;
- 6) di dare atto che la presente autorizzazione paesaggistica, di cui al punto 5), costituisce atto autonomo e presupposto rispetto all'autorizzazione mineraria di cui al punto 1) e che la validità della medesima ha una durata di 5 anni;
- 7) di trasmettere, in applicazione della circolare 4 Luglio 1989 n. 5341 del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, della normativa in materia e del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42, il presente provvedimento, con la relativa documentazione, al Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare e di comunicare la presente autorizzazione paesaggistica alla Soprintendenza per i beni ambientali per quanto di competenza, unitamente alla relativa documentazione e alle risultanze istruttorie. Resta impregiudicata la facoltà da parte dell'autorità paesaggistica di annullare motivatamente il presente provvedimento entro i termini previsti dalle vigenti norme in materia;
- 8) di stabilire e prescrivere che il "materiale utile" espressamente autorizzato alla coltivazione in via principale è costituito da detrito per un volume estraibile complessivo di mc 4.144.916 e di prescrivere espressamente quanto stabilito in via generale e per la specifica fattispecie di cava dalla D.G.R. 652/2007 che si intende correlativamente qui richiamata e trascritta;
- 9) dovranno essere rispettate integralmente tutte le indicazioni e prescrizioni di carattere minerario, del parere della Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive (pervenuto agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 11.02.2009 e protocollata in data 16.02.2009 - prot. n. 145020/45.07 E. 410.01.1).
- 10) di stabilire inoltre che:
 - a i lavori di coltivazione (estrazione e sistemazione) dovranno essere ultimati entro il 31.12.2027;
 - b l'autorizzazione ai fini ambientali, di cui al D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 e al R.D. 3 giugno 1940, n. 1357, contenuta nel titolo unico all'escavo ex art. 16 della L.R. 44/82, ha una durata di 5 (cinque) anni dalla data del presente provvedimento;
 - c la ditta è tenuta a formulare domanda di rinnovazione della citata autorizzazione ai soli fini paesaggistici, rilasciata nell'ambito della presente autorizzazione di cava, prima della scadenza del richiamato termine;
 - d la domanda di rinnovazione sarà istituita ed eventualmente accolta, ai sensi dell'art. 16 del R.D. 3 giugno 1940 n. 1357 e del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, secondo quanto stabilito dall'art. 25 della L.R. 44/82 e con le procedure di cui alla D.G.R. n. 949 del 09.03.1993;
- 11) di precisare e stabilire che è sempre fatto obbligo alla ditta titolare dell'autorizzazione di cava di condurre i lavori di coltivazione in modo da non produrre danni a terzi e di risarcire gli eventuali danni comunque prodotti dall'attività di coltivazione della cava;
- 12) il transito dei mezzi di trasporto del materiale da e per la cava dovrà avvenire interessando la viabilità comunale adiacente e fronte cava, per quanto strettamente necessario, ed



esclusivamente dalla strada provinciale attraverso il guado esistente sul fiume Brenta, se ed in quanto ulteriormente autorizzato, ovvero su idoneo ponte pubblico di attraversamento del medesimo fiume, da realizzarsi;

- 13) la ditta dovrà versare al Comune di Valstagna l'importo di € 1.000.000 quale misura compensativa riferita al progetto di cava, finalizzato alla realizzazione del ponte pubblico di cui al punto precedente. Tale importo dovrà essere corrisposto al Comune come da lettera di intenti acquisita al prot. n. 86673/45/07 E.410.01.1 in data 24.02.2009, in allegato al presente parere, concordata con le Amministrazioni Comunali di Valstagna, Cismon del Grappa ed Enego, nonché con la Comunità Montana del Brenta;
- 14) la ditta dovrà costituire idoneo deposito cauzionale –fidejussorio a favore del Comune di Valstagna, nelle forme di legge, a garanzia dell'intero importo della misura compensativa di cui al punto 9.5 da utilizzarsi per la realizzazione del ponte. Tale deposito cauzionale dovrà essere rinnovato e mantenere la propria validità fino alla realizzazione del ponte medesimo o al versamento dell'importo stesso;
- 15) la consegna dell'autorizzazione è condizionata all'attestazione da parte del Comune dell'avvenuto deposito cauzionale di cui al precedente punto;
- 16) prima di iniziare i lavori preparatori per l'attività di coltivazione della cava dovranno essere eseguite le necessarie operazioni di disaggio e stabilizzazione della soprastante parete rocciosa al fine di garantire la messa in sicurezza sia del cantiere che della viabilità pubblica adiacente al sito, come da apposito elaborato di progetto;
- 17) effettuare il collegamento con la viabilità pubblica mettendo in atto tutti gli accorgimenti necessari in modo da evitare l'imbrattamento delle strade da parte dei mezzi di trasporto del materiale estratto;
- 18) ricostruire gli alvei delle vallette Valgrande e Valle del Buso che scendono dal versante roccioso e che attraversano l'area di cava dimensionandoli in relazione alle portate previste. Tali alvei dovranno essere rivestiti in blocchi ciclopici a secco;
- 19) il drenaggio delle acque superficiali di cava deve essere realizzato con fosso di guardia a fondo disperdente sviluppato lungo l'intero piede della scarpata rocciosa e convogliato negli alvei ricostruiti delle vallette Valgrande e Valle del Buso e che attraversano l'area di cava a sistemazione avvenuta;
- 20) assicurare comunque il corretto smaltimento della acque meteoriche, sia durante che al termine dei lavori di coltivazione, anche con la ricalibratura o neoformazione di elementi di scolo circostanti l'area di cava;
- 21) non effettuare in ogni caso lavori di escavazione a quote inferiori a quella della corrispondente adiacente viabilità pubblica (strada comunale via Campesana);
- 22) non è consentito l'uso di esplosivo come metodo di abbattimento generale per la coltivazione della cava. Può essere impiegato esplosivo esclusivamente per la riduzione di pezzatura di trovanti o per locali riprofilature della parete rocciosa finalizzate alla ricomposizione o alla messa in sicurezza;
- 23) predisporre e realizzare adeguati accorgimenti, quali aree attrezzate ed impermeabilizzate per la manutenzione mezzi, rifornimenti, deposito carburanti, ecc., al fine di contenere il rischio di rilascio sul suolo di idrocarburi o sostanze inquinanti;
- 24) adottare un piano di manutenzione anche del sentiero pedonale progettato al bordo superiore della scarpata e di valle della cava lungo la strada comunale;
- 25) realizzare il sedime della pista ciclabile e dell'allargamento stradale in progetto secondo

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2183 del 21 luglio 2009**

- accordi con il comune che prevedano la cessione gratuita all'Ente stesso delle medesime per stralci corrispondenti agli ambiti di cava progressivamente ricomposti;
- 26) nel corso dei lavori di coltivazione dare priorità, per quanto tecnicamente possibile, alla realizzazione della pista ciclabile e correlativamente adeguare la recinzione di cava in modo da consentire la fruibilità della pista anche per stralci.
- 27) Dovranno essere rispettate le prescrizioni impartite dal Servizio Forestale Regionale di Vicenza, come da parere acquisito dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 30.01.2009, con prot. n. 52124/45/07 E. 410.01.1:
- 27-1) Prima dell'inizio dei lavori di rimboschimento di ciascun lotto, dovrà essere contattato, con congruo anticipo, il Servizio Forestale Regionale di Vicenza, al fine di definire con la direzione lavori i dettagli dell'impianto in relazione alle caratteristiche dell'area. Al termine di ciascuna fase di ricomposizione/rimboschimento, la direzione lavori dovrà concordare con lo stesso Servizio Forestale un sopralluogo congiunto volto alla valutazione della rispondenza dei lavori eseguiti, con quanto prescritto in sede di approvazione del progetto.
- 27-2) Rimboschimento del fondo cava: il sesto d'impianto previsto va modificato adottando un impianto lungo file parallele ad andamento sinusoidale, al fine di mascherare, nel tempo, l'assetto artificiale dell'imboschimento e aumentare l'irregolarità, alla stregua dei boschi naturaliformi; dovrà essere poi aumentato significativamente il numero di piante arboree rispetto agli arbusti, invertendo di fatto il numero previsto di alberi e arbusti: 2960 soggetti arborei (mantenendo il rapporto previsto tra alberi di prima grandezza, di seconda e terza grandezza) e 1040 soggetti arbustivi.
- 27-3) Rimboschimento sulle scarpate: dovranno essere impiegati più alberi (orniello, carpino nero, salicone) che arbusti; considerata poi la distanza prevista tra le file delle gradonate (metri 3,00) e la prevista pendenza delle scarpate (angoli di 30°), compatibilmente con le esigenze di consolidamento del terreno, si dovranno mettere a dimora, con disposizione irregolare, ulteriori piantine in fitocella in corrispondenza delle fasce di terreno comprese tra le file, al fine di aumentare la densità complessiva e l'irregolarità dell'imboschimento.
- 27-4) Quale misura compensativa prevista alla lettera c) comma 2 dell'art. 15 della L.R. 52/1978 (Legge Forestale Regionale), il Proponente dovrà versare nell'apposito "Fondo 52/78" un importo rapportato al costo medio del miglioramento colturale di una superficie doppia a quella di cui si chiede la riduzione e pari ad €128.000,00.
- 28) Dovranno essere rispettate le prescrizioni impartite dalla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, come da parere acquisito dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 07.11.2008, con prot. n. 586508/45/07 E. 410.01.1 e di seguito riportate:
- 28-1) Sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto;
- 28-2) Prima dell'inizio dei lavori siano messe in atto tutte le opere per contenere rumore e polveri;
- 28-3) I tempi di esecuzione dei lavori siano brevi, eseguiti in periodi idonei per evitare il disturbo agli habitat naturali, in particolare a tutela degli uccelli e delle altre



- componenti floro-faunistiche presenti;
- 28-4) Durante la esecuzione dei lavori siano impiegati mezzi provvisti di dispositivi antirumore; siano utilizzate miscele e lubrificanti ecologici;
- 28-5) durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali;
- 28-6) Nelle previsioni progettuali finalizzate al recupero e/o incremento il verde, ai fini di impedire possibili colonizzazioni di specie esotiche e quindi di un possibile inquinamento genetico siano utilizzate esclusivamente specie autoctone e non siano utilizzate specie alloctone invasive;
- 28-7) Sia eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area di cantiere, così da evitare il verificarsi di comportamenti impattanti.
- 29) Dovranno essere rispettate le prescrizioni di carattere minerario, del parere della Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive (pervenuto agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 11.02.2009 e protocollata in data 11.02.2009 - prot. n. 145020/45/07 E. 410.01.1) di seguito riportate:
- 29-1) la ditta è tenuta ad osservare le seguenti condizioni e prescrizioni:
- presentare alla Regione Veneto prima della consegna del provvedimento autorizzativo, a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dall'autorizzazione regolare documentazione dell'avvenuto versamento presso il Tesoriere Regionale – Unicredit Banca S.p.a (IBAN: IT 32 D 02008 02017 000100543833 – “Depositi Cauzionali”)- di un deposito cauzionale effettuato in conformità alle normative vigenti, al valore corrente dell'importo di € 900.000,00 (novecentomila/00), oppure, sempre per lo stesso importo, copia originale di polizza fidejussoria bancaria o di altro ente autorizzato. La Giunta Regionale, con apposito provvedimento, delibererà lo svincolo del suddetto deposito cauzionale previo accertamento dell'osservanza, da parte della ditta autorizzata, degli obblighi derivanti dall'autorizzazione. In caso di inosservanza degli obblighi stessi, la Giunta Regionale provvederà ad incamerare l'importo corrispondente alle garanzie presentate;
 - stipulare con il Comune di Valstagna la convenzione di cui all'art.20 della L.R. 44/1982, secondo le direttive di cui alla D.G.R. n. 2734 del 29.07.1997, entro 30 giorni dalla data di consegna o notifica del provvedimento autorizzativo e trasmetterla alla Regione. Decorso tale termine senza che sia stata stipulata la convenzione, stipulare entro i successivi 15 giorni l'atto unilaterale d'obbligo sostitutivo della convenzione, predisposto secondo lo schema predisposto dalla Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive e trasmetterlo al Comune e alla Regione;
 - fino alla presentazione alla Regione della convenzione ovvero dell'atto unilaterale d'obbligo è fatto divieto di effettuare i lavori di coltivazione oggetto dell'autorizzazione;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2183 del 21 luglio 2009**

- d. apporre fra il limite di scavo e la strada comunale asfaltata una rete metallica alta non meno di metri 2 e munita di cartelli ammonitori di pericolo ove non presente argine o terrapieno di contenimento;
- e. delimitare, entro tre mesi dalla data di efficacia del provvedimento di autorizzazione, l'area di cava con termini (cippi, picchetti in ferro, chiodi topografici, etc.) numerati progressivamente e posti ai vertici od in corrispondenza di punti di riferimento facilmente individuabili, in accordo con il Servizio Regionale Forestale;
- f. affiancare il direttore responsabile di cava durante tutta la temporalità di realizzazione della cava e correlata sistemazione ambientale conformata ai fini della riduzione del rischio da franamenti e caduta massi, da un tecnico professionista (geologo, ingegnere, ecc.). Tale tecnico dovrà seguire, congiuntamente al direttore di cava, l'andamento delle attività di coltivazione con preciso riferimento alle condizioni di sicurezza ed agli interventi di messa in sicurezza anche per quanto attiene alle sovrastanti pareti rocciose ed alle infrastrutture stradali tenendosi in continuo rapporto con i tecnici del Comune, e della Provincia sia per gli aspetti di polizia mineraria che di protezione civile. Tale tecnico dovrà inoltre predisporre una relazione almeno annuale, da inviarsi entro dicembre di ciascun anno al Comune ed alla Provincia (autorità competenti in materia di vigilanza e sicurezza del contesto) sull'andamento delle citate condizioni ed attività. Copia delle citate relazioni, almeno annuali, dovrà essere inviata per conoscenza anche alla Regione;
- g. eseguire l'individuazione georeferenziata (sistema WGS84) del perimetro dell'area della cava (vertici), assegnando ai medesimi sia coordinate geografiche che quote, precisando le tolleranze assunte e ancorando tale individuazione ai capisaldi come di seguito individuati. Far eseguire da un tecnico abilitato il rilievo georeferenziato dello stato di fatto (situazione attuale) dell'area della cava con metodologia laser-scanner ed eseguire su tale supporto elaborati comparativo/esplicativi della situazione di cava tra il progetto così come autorizzato e il rilievo dello stato di fatto, con planimetrie ed almeno 8 sezioni, ed eseguire il calcolo dei volumi di materiale di cava estratti e a giacimento come autorizzati. I rilievi di cui sopra dovranno essere ancorati (coordinate geografiche e quote) ai capisaldi di progetto e qualora i medesimi non siano coincidenti con strutture inamovibili (fabbricati, ponti, manufatti stradali, cabine elettriche, ecc.) anche a tre strutture inamovibili. Tali rilievi ed elaborati dovranno essere firmati dal rilevatore, dal legale rappresentante della ditta titolare dell'autorizzazione, dal direttore di cava e dal direttore responsabile, forniti sia su supporto cartaceo che digitale, ed inviati con cadenza biennale, a Regione, Provincia e Comune;
- h. procedere con i lavori di estrazione e ricomposizione in modo progressivo come da progetto e/o secondo la indicazioni e prescrizioni che potranno essere impartite dall'autorità competente;
- i. subordinare la prosecuzione dei lavori sul lotto n. 6 all'apposito verbale di accertamento, da effettuarsi dall'autorità di vigilanza, della corretta realizzazione delle opere di ricomposizione nei lotti precedenti, della messa in sicurezza del versante interessato, della regolare conduzione dei lavori e della progressione



della sistemazione ambientale della cava secondo le prescrizioni stabilite. Qualora non siano rilevate le condizioni di cui sopra la Regione si riserva di poter prescrivere la ricomposizione dell'area interessata dai lavori e l'attivazione della procedura di estinzione dell'intera area di cava, previa messa in sicurezza del sito, senza che la ditta possa pretendere alcunché al riguardo a qualsiasi titolo o ragione;

- j. accantonare il terreno vegetale di scopertura del giacimento all'interno dell'area della cava e riutilizzarlo solo per i previsti lavori di sistemazione ambientale;
- k. nell'ambito della sistemazione ambientale, integrare il terreno vegetale di scopertura con terre di scavo provenienti dall'esterno della cava, al fine di migliorare la ricomposizione del sito. E' consentito ed individuato l'utilizzo di terre da scavo, senza trasformazioni preliminari ed idonee allo scopo, in conformità alle disposizioni dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006, per il quantitativo strettamente necessario. Le terre di scavo da utilizzarsi per la ricomposizione dovranno rispettare i parametri indicati nella colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006. Copia della relativa documentazione dovrà essere conservata dalla ditta. Si prescrive inoltre in tal senso l'obbligo del rispetto della normativa vigente al momento dell'utilizzo;
- l. non asportare dall'area della cava il materiale ghiaioso-sabbioso fluvio-glaciale associato al detrito (materiale utile) il quale, per la parte interessata dalle escavazioni di progetto e stimato in mc 1.060.000, dovrà essere impiegato nell'ambito della cava medesima al fine della regolarizzazione del fondo e delle scarpate secondo le previsioni della documentazione integrativa di progetto;
- m. per i lavori di recupero, sistemazione ambientale e rimodellamento dovranno essere utilizzati materiali associati, sottoprodotti provenienti dalla selezione e prima lavorazione del materiale detritico nella cava, per un quantitativo strettamente necessario alla realizzazione dei profili finali di progetto;
- n. per i lavori di ricomposizione non è consentito l'utilizzo di materiale diverso da quello indicato ai precedenti 3 punti;
- o. effettuare i lavori di coltivazione dall'alto verso il basso in modo progressivo ed in maniera tale da lasciare una parete scoperta e non sistemata, ai sensi del successivo punto, di altezza non superiore a m 5;
- p. durante i lavori di escavazione trattare con pigmenti ossidanti le pareti di scavo che risultano visibili, tenendo conto della colorazione locale della roccia, e, comunque, estendere ed eseguire tali trattamenti secondo le prescrizioni che potranno essere impartite dall'autorità di vigilanza (Comune e/o Provincia) durante la prosecuzione dei lavori. Provvedere inoltre, ove possibile, ad eseguire interventi di idrosemina;
- q. in relazione alla superficie relativa al lotto n. 0 che verrà ripristinata a bosco solo dopo l'ultimazione dei lavori di coltivazione della cava, provvedere previo accordo con il Servizio forestale regionale di Venezia e prima dell'inizio dei lavori di coltivazione all'adozione delle misure compensative previste dall'art. 15 della L.R. 13.09.1978, n. 52;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2183 del 21 luglio 2009**

- r. trasmettere, contemporaneamente alla domanda di cui all'art. 25 della L.R. 44/82, una dichiarazione del Servizio Forestale Regionale relativa all'attecchimento delle essenze arboree inerenti la ricostituzione del bosco;
- s. stabilire la data di conclusione dei lavori di coltivazione (estrazione e sistemazione) assegnando un congruo termine per la realizzazione del progetto di coltivazione come approvato;
- 29-2) di stabilire espressamente che, fino all'avvenuta dichiarazione di estinzione della cava, la Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive potrà prescrivere l'esecuzione di tutti quegli adeguamenti operativi, metodologici e formali all'intrapresa coltivazione della cava che, tenuto conto dei caratteri sostanziali ovvero delle dimensioni progettuali e della struttura ricompositiva finale, ne consentano l'adeguamento all'evolversi delle situazioni o esigenze ambientali e di sicurezza, anche stabilendo se del caso, l'utilizzo in sito del materiale associato per la prescritta ricomposizione;
- 29-3) di riservare espressamente alla Regione, ai sensi dell'art. 16, 4° comma, della L.R. 44/1982, ai sensi dell'art. 152 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, e in tutti i casi per il raggiungimento dei fini di cui all'art. 1 della L.R. 44/1982, la facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti al progetto in corso di esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate, valgano ad evitare pregiudizio all'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche e monumentali. Parimenti la Regione Veneto si riserva la facoltà di stabilire e prescrivere, anche ai fini della tutela dell'interesse ambientale al contenimento degli impatti nell'ambito e correlativamente ai fini di una ambientalmente adeguata e razionale coltivazione delle risorse, servizi, accessi, strutture e percorsi comuni sia tra la presente cava e cave contigue ed anche per la coltivazione di giacimenti adiacenti;
- 29-4) di ricordare e prescrivere l'obbligo del rispetto della normativa di sicurezza di cui al D.Lgs. 25.11.1996, n. 624, e del D.P.R. 09.04.1959, n. 128, con particolare attenzione agli artt. 104 e 105 del medesimo, precisando che le funzioni di Polizia Mineraria e le competenze in materia sono poste in capo alla Provincia e che le funzioni di vigilanza di cui all'art. 28 della L.R. 44/82 sono esercitate dal Comune d'intesa con la Provincia;
- 29-5) di svincolare, con decorrenza dalla data di effettuazione del deposito cauzionale di cui al punto 1), lettera a), i precedenti depositi cauzionali versati dalla ditta a garanzia della D.G.R. n. 892/2002 di cui alla polizza della Aurora Assicurazioni S.p.A. per l'importo di 89.180,00 €;
- 29-6) stabilire che l'inosservanza delle prescrizioni di cui al punto 29-1), lettere a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o, p, q, r, s, potrà attivare la procedura di decadenza dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 30 della L.R. 44/1982;
- 29-7) è sempre fatto obbligo alla ditta titolare dell'autorizzazione di cava di condurre i lavori di coltivazione in modo da non produrre danni a terzi e di risarcire gli eventuali danni comunque prodotti dall'attività di coltivazione della cava;
- 29-8) di rilasciare l'autorizzazione fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi;
- 29-9) dovrà essere approvato prima del rilascio dell'autorizzazione di cava il piano di gestione dei rifiuti di estrazione ai sensi del D.Lgs. 30.05.2008, n. 117;
- 29-10) avverso il provvedimento di autorizzazione può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) del Veneto o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di comunicazione del medesimo.



RACCOMANDAZIONI:

- a. Tutti gli Enti interessati a vario titolo per la realizzazione del ponte pubblico, di attraversamento sul fiume Brenta, dovranno fare quanto il possibile al fine di gestire e concludere positivamente la problematiche connesse alla realizzazione dello stesso.
- b. Quale ulteriore misura compensativa, il Proponente si impegna alla realizzazione dei lavori necessari per la costruzione del tratto di pista ciclabile dello sviluppo di circa m 200, ricompreso nell'itinerario ciclabile "Monaco – Venezia", una volta che il comune di Eneo darà la disponibilità delle aree interessate dal tratto di ciclopista in questione.
- c. Dovrà essere eliminato il percorso pedonale previsto a monte del muro di sostegno localizzato in corrispondenza dell'argine lungo la Via Campesana.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della L.R. n. 10/99, dal Sindaco del Comune di Valstagna (VI), dal Sindaco del Comune di Eneo (VI), dal Sindaco del Comune di Cison del Grappa (VI), dal rappresentante dell'Unità Periferica del Servizio Forestale di Vicenza, dal rappresentante della Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive (assenti il Dirigente Regionale della Direzione Foreste ed Economia Montana, il Dirigente della Direzione Regionale Tutela Ambiente ed il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì, a maggioranza dei presenti, con voto contrario del Sindaco del Comune di Cison del Grappa,

parere favorevole

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis



Vanno vistati n.83 elaborati.